



Mai ci saremmo aspettati una giornata tanto radiosa

come domenica 1 maggio! Infatti, a dispetto della giornata precedente, giorno in cui gli accompagnatori UET hanno svolto la ricognizione consueta della gita, domenica mattina tutto l'arco alpino era mirabile, come si suol dire "senza una nuvola". Pur in presenza di condizioni meteorologiche pressochè invernali, gli accompagnatori UET hanno comunque svolto l'uscita di ricognizione, secondo la regola CAI che pone a carico di chi organizza il dovere di perlustrare il sentiero, dovere al quale non ci siamo sottratti nemmeno stavolta.

Tutta la valle Cenischia era avvolta da una densa cappa di nuvole, da una nebbiolina ghiacciata e, a tratti, accompagnata da un fine nevischio e da un'aria gelida. Che dire poi della neve scesa nella notte e ancora, a momenti, nella mattinata di sabato: avvolgeva tutto il percorso della via antica del Moncenisio facendo incombere su di me e Domenica un silenzio talora enigmatico.

Queste erano le condizioni di sabato mattina che non invogliavano per niente a svolgere poi la gita la domenica, sebbene il programma fosse stato studiato così attentamente e messo a punto nei particolari in collaborazione con le Biblioteche civiche e l'associazione I Luoghi e la Memoria.

Per farla breve, ci siamo ritrovati al solito appuntamento adiacente il parco della Pellerina, in corso Regina Margherita, circa una quarantina di ardentosi escursionisti. Partiti in auto alla volta della Valle Cenischia, destinazione: Ferrere di Moncenisio, ma... con sosta a Susa per una buona colazione. Non poteva certo mancare la sosta a Susa per la colazione! Più veloci di una lepre e più voraci di un lupo famelico, tutti e quaranta ci siamo sparsi nei bar di Susa che da poco avevano aperto le loro vetrine zeppe di leccornie dolci. Quindi riprese le auto ci siamo diretti a Ferrere, da cui ha inizio il nostro percorso.

Il cammino, iniziato intorno alle 9,30, avviene sulla bella carrareccia che da Ferrere conduce alle Grange d'Arpone. Sotto un sole brillante accompagnato da un'aria frizzante attraversiamo un bosco di larici, qua e là spunta una timida fioritura di crocus, pervinche, viole a ciocche, genziane, pulsatille montane, in una stupenda cornice di montagne imbiancate, testimoni della recente nevicata. Superati attimi di preoccupazione per il nostro socio Quintilio che nelle retrovie si è sentito poco bene a causa, forse, di una colazione non ben assimilata, e dopo un tratto in evidente salita, procediamo entusiasti per il Forte de Variselle. La strada militare attraversa diverse conche impreziosite da cespugli di rododendri non ancora in fiore in cui sono incastonati dapprima il lago d'Arpone e poi il lago Roteler. Da qui la vista si apre sul piano di San Nicolao e poi sul lago del Moncenisio, il cui livello di acqua in questa stagione è piuttosto basso, a testimoniare che il periodo dello scioglimento dei nevai è appena iniziato. Numerosissime le marmotte che fischiando attraversano correndo i prati e i ruscelli circostanti.

Il gruppo viene quindi messo a prova nell'attraversamento di numerosi nevai che sovrastano la strada militare e, per un incrocio di sentieri non ben imboccato, riprende il cammino dopo uno strappo in salita di circa 30 metri attraverso una pietraia di rocce lichenate.

Giungiamo a destinazione intorno alle 14,30, ove ha luogo la pausa pranzo, allietata da letture che abbiamo scelto inerenti la storia del colle del Moncenisio. A tal proposito, Edmondo De Amicis descrisse la poesia e le sensazioni suscitate dalla fioritura in alta montagna: "nel mondo la flora di quest'altipiano, non solo per la varietà infinita dei fiori di campo e di montagna, che v'abbondano più che in altra regione delle Alpi; ma anche per le specie rarissime, che botanici e floricoltori

d'ogni paese vengono a raccogliervi, in ispecial modo nel mese di luglio, che è la primavera del Moncenisio...I rododendri, i garofani, i ranuncoli, le ombrellifere, i crisantemi, le achillee di ogni varietà, le rose, d'ogni famiglia, i gigli d'ogni sfumatura, le grandi margherite d'alto stelo, somiglianti a farfalle librate nell'aria, son profuse in tal copia, che ampie distese di terreno presentano l'aspetto di vastissime aiuole in cui la mano dell'uomo abbia raccolto e mescolato con intelletto d'arte tutti i colori della natura. Lungo le rive del lago, per le falde dei monti, sui margini dei sentieri, nelle fenditure delle rocce, sulle stradicciuole tortuose che conducono ai forti, da per tutto par che siano sparsi migliaia di zaffiri, di rubini e di topazi, grembialate di polvere d'oro o di riso, sprazzi di sangue e di neve, fasce di porpora e ghirlande di perle.”

Il Forte de Variselle sovrasta con la sua poderosa grandezza il lago del Moncenisio, e, insieme alle altre opere militari della zona, come il Forte Roncia, il Forte Pattacreuse, fa da vedetta alpina e vigila su tutto l'arco montano che circonda il bel lago. Intanto nuvole minacciose e aria sempre più fredda incalzano e, infreddoliti, a malincuore, riprendiamo alle 15,30 circa la via del ritorno che ci porta ad imboccare la via reale del Moncenisio, attraverso alcuni tratti di gallerie sopravvissuti, che testimoniano la presenza della famosa ferrovia Fell.

In discesa, provati dalla lunga camminata, percorriamo il Piano San Nicolao e da qui reimboccata la strada reale per Ferrere ritorniamo alle auto. Concludiamo il percorso ad anello alle 17,30 circa tra entusiasmi e ringraziamenti, con promesse di aderire a futuri itinerari già programmati.

Laura Spagnolini

FOTO

